

Nuovi sviluppi dello scandalo sui finanziamenti dall'estero per la campagna elettorale americana

L'Fbi accusa il partito democratico «Comprati dalle tangenti di Pechino»

L'intelligence americana sostiene che la Cina ha finanziato alcuni congressisti per ottenere il rinnovo della clausola di «nazione favorita» nonostante la violazione dei diritti umani. I fondi versati sarebbero frutto di riciclaggi di denaro sporco

Ateneo di Kabul riapre ma solo per i maschi

Chiusa da quando, lo scorso settembre, i Taleban erano entrati da conquistatori nella capitale afgana, l'università di Kabul ha riaperto ieri i battenti con il nuovo regolamento imposto dagli integralisti islamici. L'accesso all'ateneo è proibito alle donne, sia studenti sia insegnanti. Prima che i Taleban prendessero il potere, il corpo docente era costituito da donne per il 60%. Anche per questo motivo il rettore, Sayed Amir Shah Asanyar, ha detto che «non ci sono abbastanza professori per tenere i corsi». Inoltre, ha aggiunto il rettore, non ci sono fondi per pagare gli stipendi ai pochi insegnanti rimasti. Gli edifici universitari sono stati pesantemente danneggiati dalla guerra. C'è scarsità di tutto, a cominciare dai libri e dal materiale di cancelleria. I Taleban, malgrado tutto questo, hanno sottolineato con enfasi la riapertura. «In passato - hanno detto, anche se a Kabul c'era l'università, abbiamo perso la nostra cultura. Adesso vogliamo che tutti i docenti e gli studenti dimentichino quella occidentale e adottino le pure tradizioni afgane».

NEW YORK. Bustarelle cinesi alla Casa Bianca e al Congresso americano? Bob Woodward, il giornalista del Washington Post che deve la sua fama all'inchiesta sul Watergate, ha rivelato ieri che la Fbi ha le «prove conclusive» di un complotto cinese per convogliare fondi sostanziali nelle casse di politici americani. In che modo? Molto probabilmente servendosi di denaro riciclato, con la complicità della mafia. E a quale scopo? Per garantire il mantenimento di sostanziali agevolazioni negli scambi commerciali con gli Usa.

L'intelligence americana ha scoperto il piano per la prima volta nella primavera del 1995, quando il Congresso si preparava a votare proprio sul rinnovo alla Cina dello status di «nazione favorita». Questa è una decisione annuale che continua ad essere controversa, in un clima generale di forte disapprovazione delle violazioni dei diritti civili perpetrate dal governo cinese. Sarebbero stati sei i membri del Congresso presi di mira dalla Cina. Ma per il momento si conosce con certezza solamente il nome di Dianne Feinstein, la senatrice democratica californiana membro della commissione affari esteri che è eletta a San Francisco, dove la comunità asiatica è molto numerosa ed è nota per la sua posizione a favore della Cina. La Feinstein ha detto di essere stata contattata nel giugno dell'anno scorso dalla Fbi che l'ha avvertita delle manovre cinesi. La scorsa settimana ha restituito circa 19 milioni di lire che le erano state donate dal famigerato John Huang, il funzionario del partito democratico di origini cinesi legato alla famiglia indonesiana Riady, e uno dei protagonisti dello scandalo dei finanziamenti elettorali che domina le cronache politiche americane da qualche mese.

La scoperta della Fbi è il primo risultato significativo della inchiesta aperta nel dicembre scorso sulle tracce del denaro raccolto per la campagna di Clinton proprio da John Huang. All'inizio del 1995 la Cina

avrebbe creato un piano di spesa per un totale di più di 3 miliardi di lire allo scopo di influenzare la politica americana. Dopo il voto del 27 giugno al Congresso, che ha approvato di stretta misura il rinnovo dello status di nazione preferita, Pechino avrebbe formato una commissione dal nome «Gruppo di lavoro centrale sul Congresso americano», con l'ordine di fare rapporto direttamente a Jiang Zemin. E mentre l'ambasciata cinese a Washington nega categoricamente il proprio coinvolgimento in questa operazione di spionaggio, sospetta che alcuni personaggi oggi sotto inchiesta per illegalità nei finanziamenti elettorali fossero degli agenti di Pechino. John Huang, per un anno e mezzo funzionario del ministero del commercio prima di passare al partito, ha avuto modo di accedere a 37 rapporti top secret riguardanti l'area della Cina e del sud-est asiatico. L'accesso ai funzionari della sicurezza nazionale è stato possibile anche per Pauline Kanchalanak, una lobbista per grandi interessi economici thailandesi con ramificazioni in Cina. E Charles Yeh Kin Trie, il proprietario di un ristorante di Little Rock dove Clinton amava andare a cena, trasformatosi più tardi in un «amico di Bill», ha introdotto alla Casa Bianca dei loschi personaggi.

Le questioni più gravi sollevate dalle rivelazioni di Woodward riguardano sia il riciclaggio del denaro, sia il sospetto che la Cina abbia «comprato» la politica estera americana. In un'apassionata difesa dell'amministrazione, l'ex-presidente del Consiglio Economico di Clinton Laura Tyson d'Andrea ha scritto ieri sul New York Times che l'apertura alla Cina non è dovuta a bustarelle, ma a considerazioni realistiche: l'evoluzione capitalistica della Cina conviene agli Stati Uniti, i quali non hanno del resto nessun mezzo per imporre la propria volontà sui diritti umani e la democrazia.



Anna Di Lellio Il presidente Bill Clinton

Paul J. Richards/Ansa

Un balzo del 5,2%, calano tutti gli altri

La destra nazionalista austriaca di Haider avanza nelle elezioni regionali in Carinzia

VIENNA. Forte avanzata della destra nazionalista (Fpoe) di Joerg Haider ieri alle elezioni locali in Carinzia, nel sud dell'Austria. Secondo le prime stime statistiche diffuse dalla televisione austriaca Orf, e basate sullo spoglio dell'ottantadue per cento delle schede, la Fpoe sarebbe aumentata del 5,2% rispetto alle ultime municipal del marzo 1991 in cui aveva ottenuto il 21,5% dei voti.

Il partito socialdemocratico (Spo), la formazione del cancelliere Viktor Klima, perderebbe il 4,1% rispetto al 1991, quando era risultato il primo partito della provincia con il 45,3%. I conservatori (Oevp), alleati della coalizione guidata da Klima, otterrebbero un risultato vicino a quello del 1991 (24,4%).

Alla consultazione erano chiamati a partecipare 424000 cittadini, vale a dire quasi un decimo dell'intero elettorato austriaco. Era il primo test per il premier Klima dopo la sua successione, il 28 gennaio scorso, a Franz Vranitzky, che aveva guidato il governo per dieci anni.

Nell'ottobre scorso, sempre in Carinzia, il partito liberale di Haider aveva ottenuto un risultato ancora più clamoroso, classificandosi al primo posto con oltre il trentasette per cento dei consensi nelle elezioni per il Parlamento europeo di Straburgo. I socialisti si erano fermati al trentaquattro e mezzo, ed i conservatori al 19,5%. Una relativa sconfitta è stata per Haider l'eliminazione del suo candidato a sindaco nel capoluogo Klagenfurt, anche se il suo partito nel voto per il Consiglio comunale è passato dal 21,1 per cento del 1991 al 29,3 per cento. Si votava infatti secondo un meccanismo duplice: proporzionale per la scelta dei consiglieri e maggioritario, in due turni, per l'elezione del sindaco.

Da alcuni anni il partito di Haider è in costante ascesa. La sua fortuna sembra collegata al carattere xenofobo del suo programma. Haider ha giurato guerra agli immigrati, che in Austria provengono soprattutto da

Polonia, Slovacchia, Repubblica ceca.

La Carinzia, dove si è votato ieri, è la sua terra d'origine. La famiglia è nota per avere collaborato con i nazisti. Lui, Haider, divenne giovanissimo presidente della Carinzia alla testa del partito liberale, fondato dopo la guerra da un gruppo di esimpatici di Hitler. Le sue prime battaglie politiche furono combattute all'insegna dell'ostilità nei confronti della comunità slovena. «La Carinzia sarà libera - disse una volta - quando sarà solo tedesca». Parole più o meno simili aveva pronunciato Adolf Hitler alla vigilia di una campagna di massacri che avrebbe trasformato gli sloveni che erano la maggioranza un tempo in Carinzia, in una minoranza senza peso politico. Come presidente della regione, Haider riuscì a far passare una legge che sostanzialmente aboliva le scuole bilingui.

Gli sloveni furono ai tempi di Hitler, gli unici ad organizzare una vera resistenza armata al nazismo in Austria. Le simpatie politiche di Haider sono indicate tra l'altro dalla partecipazione ai raduni di ex-nazisti che si tengono annualmente nei boschi di Ulrichberg. Una sua frase celebre: «Il problema dell'occupazione fu affrontato con pieno successo dal Terzo reich». Haider non nasconde la sua ideologia pangermanica: «Noi viviamo in uno Stato dove esistono gruppi etnici diversi: ci sono gli sloveni, gli ungheresi, i cechi. E c'è una maggioranza appartenente al gruppo culturale tedesco. Il tentativo del 1945 di identificare lo Stato austriaco con un nuovo gruppo nazionale austriaco era sbagliato. Questo significherebbe infatti che tutte le minoranze in Austria perdono il diritto alle proprie caratteristiche nazionali».

Un modo alquanto contorto e capzioso per nascondere i veri intenti, che sono sicuramente la discriminazione degli austriaci di lingua non tedesca.



Per non puntarla
mai più,

punta su di lui.



Acquista un biglietto di Terno e Vinci.
Migliaia di premi subito, tanti milioni e...

se gratti il Jolly
vinci 1 miliardo!

 **LOTTERIE
NAZIONALI**

Svegliati e comincia a sognare.